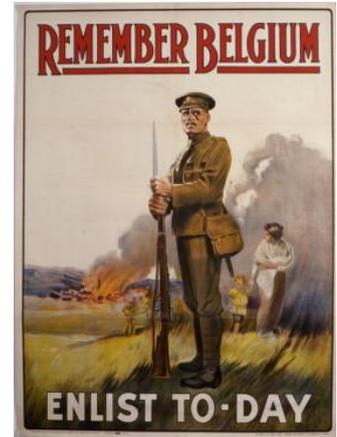


Il cosiddetto “stupro del Belgio”

La neutralità del Belgio era stata garantita dal **Trattato di Londra (1839)**, firmato anche dalla Prussia. Il Trattato di Londra venne poi riconfermato nel 1871 e alla Conferenza dell'Aja nel 1907 da parte dell'Impero tedesco.

Tuttavia, il **4 agosto 1914** le forze armate tedesche **violarono la neutralità del Belgio** seguendo il piano Schlieffen.

L'esercito di re Alberto I di Belgio provò in ogni modo a resistere, tanto che i tedeschi dovettero combattere duramente per avanzare in profondità. Alla fine, però, l'esercito tedesco annullò la resistenza belga ed entrò a Bruxelles (20 agosto). L'esercito belga però, pur essendo solo un decimo di quello tedesco, riuscì a ritardarne l'avanzata; gli stessi continuarono a rallentare il nemico, dando così alla Francia tempo prezioso per organizzarsi.



I tedeschi, nella loro avanzata, furono spietati: applicarono la tecnica del terrore per demoralizzare e far arrendere i belgi, uccidendo numerosi civili.



Con la scusa del timore di spie e della presenza di franchi tiratori vennero autorizzate la cattura e l'uccisione di ostaggi, oltre che l'incendio dei villaggi dove i tedeschi avessero trovato resistenza. A Dinant quasi 700 persone vengono allineate e uccise; poco dopo, l'incendio di Lovanio distruggerà la preziosa biblioteca medievale, uccidendo circa 250 persone.

In totale, vennero uccisi circa 6 mila belgi e distrutte 25 mila abitazioni: per questo la propaganda franco-belga parla di “stupro del Belgio”.

Di seguito, una vignetta di propaganda satirica: “Musini, *La grande civiltà alemanna*” - La nuova pavimentazione delle vie nelle città del Belgio e della Francia, conquistate dall'esercito tedesco.

